

# Guerra, clima ed emergenza ecologica

**In che modo guerre, apparati militari e corsa al riarmo incidono su emissioni, consumo di risorse, energia, territori e crisi climatica? E quanto il cambiamento climatico stesso può diventare moltiplicatore di conflitti, migrazioni e instabilità?**

*Questo documento non propone una risposta, ma offre alcuni elementi condivisi per entrare nella discussione con un linguaggio comune e con domande sufficientemente precise.*

## La guerra è anche un fenomeno ambientale

Quando pensiamo alla guerra, la prima dimensione è inevitabilmente quella umana, ma un conflitto modifica anche le condizioni materiali nelle quali le persone possono continuare a vivere. La distruzione di impianti industriali, acquedotti, reti fognarie, dighe e infrastrutture energetiche può contaminare suoli e acque, incendi e bombardamenti possono colpire foreste e terreni agricoli, mentre mine, residuati bellici e macerie possono rendere alcune aree pericolose o inutilizzabili a lungo. Il Comitato internazionale della Croce Rossa considera per questo la protezione dell'ambiente naturale parte della protezione delle popolazioni colpite dalla guerra (ICRC, **Guidelines on the Protection of the Natural Environment in Armed Conflict**, 2020). Nel caso dell'Ucraina, l'UNEP ha descritto già nel 2022 una crisi ambientale multidimensionale nella quale danni a infrastrutture, contaminazioni, incendi e rifiuti di guerra si sovrappongono a vulnerabilità precedenti e possono lasciare conseguenze molto oltre la fine dei combattimenti (UNEP, **The Environmental Impact of the Conflict in Ukraine: A Preliminary Review**, 2022).

## Quanto pesa la dimensione militare sul clima?

Gli apparati militari consumano carburanti, energia e materiali e dipendono da filiere industriali molto estese, ma non esiste ancora una contabilizzazione globale uniforme che consenta di attribuire con precisione una singola percentuale delle emissioni mondiali al settore militare. La NATO ha sviluppato una metodologia per calcolare le emissioni delle proprie strutture civili e militari, precisando che essa riguarda il NATO Enterprise e non l'insieme delle forze armate dei Paesi membri e che si tratta di una metodologia destinata a essere progressivamente affinata (NATO, **Greenhouse Gases Emissions Mapping and Analytical Methodology**, 2023). Uno studio peer reviewed pubblicato su Nature Communications nel 2025 ha rilevato una relazione significativa fra crescita della spesa militare ed intensità delle emissioni di CO<sub>2</sub>, sottolineando però anche l'incompletezza dei dati disponibili e la necessità di migliorare la rendicontazione (Dong et al., **Rising Military Spending Jeopardizes Climate Targets**, Nature Communications, 2025).

**DOMANDA DA TENERE APERTA** Se l'impatto climatico delle attività militari è reale ma ancora difficile da quantificare in modo uniforme, quanto dovrebbe pesare questa incertezza nelle decisioni sulla difesa e quanto invece dovrebbe spingerci a misurare meglio?

## Il clima produce guerre?

La relazione opposta è ancora più delicata. È intuitivo immaginare una sequenza nella quale siccità, scarsità di acqua o perdita dei raccolti producano competizione e quindi violenza, ma la letteratura scientifica non sostiene una causalità così lineare. L'IPCC rileva che variabilità climatica ed eventi estremi sono associati a una maggiore presenza di alcune forme di conflitto, soprattutto di violenza organizzata a bassa intensità, ma giudica questo legame relativamente debole rispetto a fattori come basso sviluppo economico, marginalizzazione politica, fragilità istituzionale e forte dipendenza dall'agricoltura; inoltre considera insufficienti le evidenze disponibili per attribuire direttamente un conflitto armato al cambiamento climatico (IPCC, **Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability, Chapter 16**, 2022). Lo stesso rapporto osserva che, nei casi di scarsità idrica transfrontaliera, la pressione sulle risorse può anche favorire cooperazione invece che conflitto.

**DOMANDA DA TENERE APERTA** Se lo stesso evento climatico può produrre conflitto in un contesto e cooperazione in un altro, la variabile decisiva è il clima oppure la capacità politica e istituzionale di governarne le conseguenze?

## Rischi che si rafforzano reciprocamente

Più che cercare una causa unica, può essere utile osservare come guerra, fragilità sociale e crisi ambientale si combinino. Un Paese in conflitto dispone spesso di minori risorse e capacità amministrative per affrontare siccità, alluvioni o ondate di calore, mentre una crisi climatica può aggravare insicurezza alimentare, perdita dei mezzi di sussistenza e pressioni sulle istituzioni. SIPRI descrive questa condizione come un insieme di rischi composti e a cascata, nel quale crisi della sicurezza e crisi ambientali si rafforzano soprattutto nei contesti già fragili (SIPRI, **Environment of Peace: Security in a New Era of Risk**, 2022). Anche la NATO considera ormai il cambiamento climatico una sfida alla sicurezza e alle capacità operative militari, mostrando che il nesso fra ambiente e sicurezza non appartiene soltanto al dibattito pacifista o ambientalista (NATO, **Environment, Climate Change and Security**, 2024).

## Per aprire la discussione

Il problema diventa allora più ampio della domanda se la guerra inquina o se il clima provochi guerre. **Se proteggere le persone significa difenderle sia dalla violenza armata sia dalle condizioni ambientali che possono mettere a rischio la loro vita, come dovremmo mettere in relazione sicurezza militare, sicurezza climatica e sicurezza sociale, e come evitare che la risposta a una forma di insicurezza contribuisca ad aumentare le altre?**